ITINERARI e luoghi

Tiratura: 50.000

www.ecostampa.it

ITINERARI cultura

di Gianluca Salcioli

MILANO
da romantica a scapigliata

Un affascinante viaggio nella Milano dell'Ottocento attraverso alcune opere indimenticabili degli artisti più noti e molte altre di grande qualità di pittori considerati minori ma da riscoprire, realizzate in un periodo di vivace transizione, dal Romanticismo alla Scapigliatura, che ha segnato la storia dell'arte milanese e lombarda

L'esposizione autunnale illustra, attraverso circa settanta capolavori eseguiti dai maggiori protagonisti della cultura figurativa ottocentesca attivi a Milano, i mutamenti susseguitesi nel capoluogo lombardo tra gli anni dieci e i primi anni ottanta dell'Ottocento. Decenni turbolenti nei quali Milano ha visto la caduta del Regno napoleonico d'Italia, la costituzione del Regno Lombardo Veneto e la seconda dominazione austriaca, le prime rivolte popolari e le guerre d'indipendenza che nel 1859 avrebbero portato alla liberazione.

Le trasformazioni che già in epoca teresiana avevano iniziato a modificarne sensibilmente l'aspetto monumentale e urbanistico erano proseguite durante gli anni della Repubblica Cisalpina, del Regno d'Italia, della Restaurazione e del Risorgimento e avevano fatto di Milano una città moderna e bellissima, crocevia di genti, di culture, di arte. Una città elegante che avrebbe continuato a rinnovarsi anche nei decenni post-unitari: si pensi, per esempio, alla costruzione della Stazione Centrale, inaugurata nel 1864 dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II, alla demolizione del Coperto dei Figini in Piazza Duomo (1864), alla costruzione della Galleria Vittorio Emanuele (1865) e all'ideazione della Piazza del Teatro, nel 1865 battezzata Piazza della Scala, all'abbattimento del Rebecchino (1875). Una città culturalmente assai vivace, frequentata da viaggiatori stranieri e abitata da un fa-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

188316

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ITINERARI e luoghi

www.ecostampa.it

coltoso ceto borghese, ma nel contempo anche un luogo in cui le differenze sociali cominciavano via via a farsi sempre più marcate e nella quale gran parte della popolazione viveva in povertà.
Il percorso espositivo è articolato in otto sezioni che seguono l'andamento delle sale del Castello Visconteo Sforzesco e ripercorre l'evoluzione della pittura lombarda dal Romanticismo alla Scapigliatura, fenomeno culturale nato a Milano negli anni sessanta dell'Ottocento che coinvolgeva poeti, letterati, musicisti, artisti, uniti da una profonda insofferenza nei confronti delle convenzioni della società e della cultura borghese.

Francesco Hayez, Imelda de' Lambertazzi

La nuova sensibilità romantica: opere "letterarie"

Il visitatore è accolto da due straordinari capolavori ispirati a opere narrative di grande successo popolare: *I Lambertazzi e i Geremei* di Defendente Sacchi (1796-1840) e *Paul et Virginie* di Jaques-Henri Bernardin de Saint-Pierre (1737-1814). Firmata da Francesco Hayez (1791-1882) è infatti l'*Imelda de Lambertazzi* eseguita nel 1853 per il collezionista monzese Giovanni Masciaga. Storia di amore e morte ambientata nella Bologna delle lotte tra Guelfi e Ghi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
188316

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ITINERARI e luoghi

www.ecostampa.it

Giovanni Migliara, Milano, veduta di Piazza del Duomo

bellini, la tragica vicenda di Imelda e del suo Bonifacio era stata oggetto di opere poetiche anche prima della pubblicazione del romanzo di Sacchi e Hayez aveva affrontato il fortunato soggetto già negli anni venti, prima per l'editore Gian Marco Artaria di Mannheim (1822), poi per Francesco Crivelli (1829). Di Alessandro Puttinati (1801-1872) è invece il gruppo in marmo *Paolo e Virginia* eseguito su commissione del conte Giulio Litta. Presentato a Brera nel 1844 ottenne un clamoroso successo proprio perché non "un soggetto astruso o simbolico", ma rappresentazione reale di una "scena semplice, mite, soave, di quelle che accadono ogni dì nella vita", che quindi arrivava al cuore di tutti. (C. Tenca, 1845). Capolavoro della scultura romantica, fino al recente ritrovamento il gruppo di *Paolo e Virginia* esposto in mostra era conosciuto solo attraverso l'incisione di Giuseppe Guzzi pubblicata nel 1845 ne le *Gemme d'arti Italiane*.

La pittura urbana nella Milano romantica

La prima sezione della mostra è dedicata alla "pittura urbana", termine coniato nel 1829 da Defendente Sacchi per qualificare il nuovo genere di veduta prospettica elaborato e portato al successo tra il secondo e terzo decennio dell'Ottocento dal pittore alessandrino Giovanni Migliara (1785-1837). Attraverso le opere esposte in questa sezione ci si propone di illustrare l'evoluzione del paesaggio urbano in epoca romantica partendo proprio da alcuni dipinti di Migliara quali la *Veduta di Piazza del Duomo in Milano*, 1828, dalla Collezione di Fondazione Cariplo e la *Veduta dell'interno del I.R. Palazzo del Governo*, del 1834. Seguono opere di Giuseppe Elena (1801-1867) come *Veduta*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
188316
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ITINERARI e luoghi

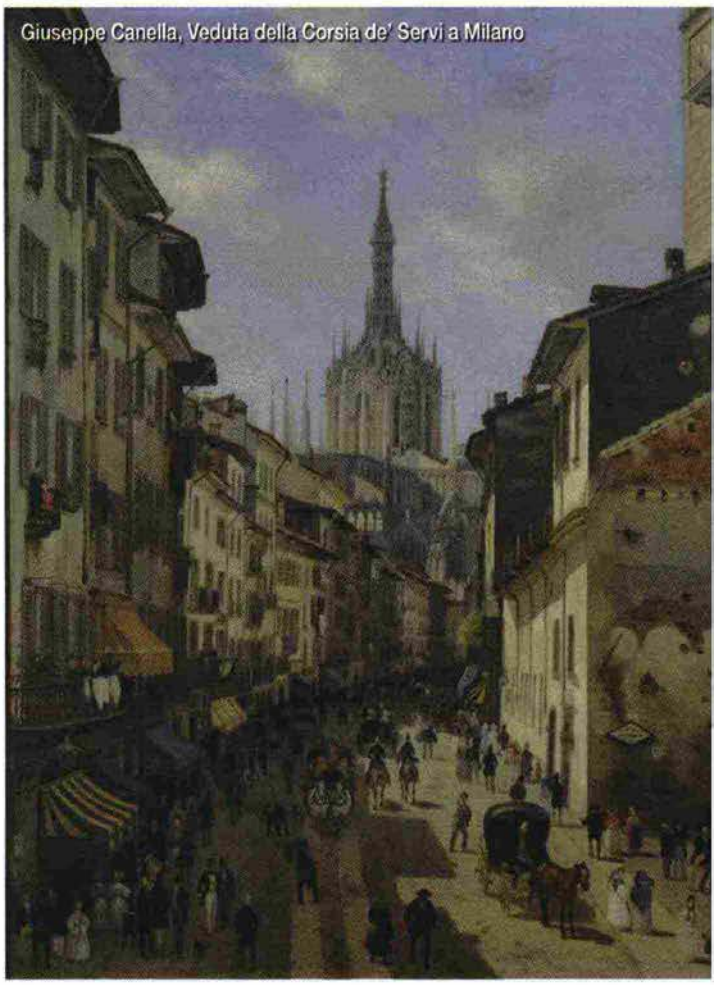
www.ecostampa.it

di piazza della Vetra in Milano, 1833, dalla Collezione di Fondazione Cariplo e di Luigi Premazzi (1814-1891), nonché di Luigi Bisi (1814-1886), già dai primissimi anni quaranta acclamato erede del compianto Migliara.
Sono inoltre esposte numerose opere di Giuseppe Canella (1788-1847), prima vera alternativa di avanguardia alla pittura rigorosamente prospettica di Migliara, spettacolari *tranches de vie* meneghine come *Veduta del canale Naviglio presa sul ponte di San Marco*, 1834, dalla Collezione di Fondazione Cariplo, e di Angelo Inganni (1807-1880) rappresentato da importanti capolavori tra i quali *La veduta di Piazza del Duomo con il coperto dei Figini*, eseguito nel 1839 per l'imperatore Ferdinando I d'Austria, e *La colonna di San Martiniano al Verziere con neve cadente*, del 1845, una delle primissime nevicate di Inganni. Opere appartenenti a collezioni pubbliche e private, che accompagnano il visitatore in un suggestivo viaggio nel tempo tra le vie, le piazze, lungo i Navigli, proprio negli anni che videro l'inizio della loro trasformazione nei luoghi che noi tutti oggi conosciamo e frequentiamo come nel caso di Piazza del Duomo, della Corsia dei Servi - l'attuale Corso Vittorio Emanuele -, di Piazza San Babila, di Piazza della Scala e del Verziere.

I protagonisti

Dalla città, presentata nella prima sezione come ideale "palcoscenico" del nostro

Angelo Inganni, Nevicata sui Navigli



Giuseppe Canella, Veduta della Corsia de' Servi a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
188316
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ITINERARI e luoghi

www.ecostampa.it

Gerolamo Induno, La fidanzata del garibaldino

racconto, nella seconda sezione passiamo alla presentazione diretta degli "attori protagonisti" della storia milanese di quegli anni: persone e personaggi. Sono dunque esposti "ritratti ambientati" e scene di genere eseguiti da Giuseppe Molteni (1800-1867), figura poliedrica, pittore, restauratore, ritrattista mondano di fama internazionale e nel contempo sincero pittore della vita del popolo. È anche presente nuovamente Francesco Hayez, rinnovatore non solo del genere storico ma anche del ritratto, al quale Molteni aveva lanciato una sfida proprio nel campo della ritrattistica. Tra le opere in mostra dei due grandi artisti: il *Ritratto di Alessandro Manzoni* di Molteni, recentemente ritrovato, e il *Ritratto della contessa Teresa Zumali Marsili con il figlio Giuseppe*, straordinaria maternità laica, uno dei vertici della ritrattistica di Hayez esposto a Brera nel 1833. Seguono lavori di Carlo Arienti (1801-1873) rappresentato dal *Ritratto del conte Carlo Alfonso Schiaffinati in abito da cacciatore* (1834) e di Giovanni Carnovali, più noto come il Piccio (1804-1874), autore impegnato fin dalla prima metà degli anni quaranta in una personalissima ricerca intorno alle potenzialità espressive del colore, figura fondamentale per un primo affrancamento della pittura lombarda da quello che era stato l'indiscusso primato del disegno di matrice classicista. Viene dato spazio anche ai fratelli Domenico (1815-1878) e Gerolamo Induno (1825-1890), uomini e pittori di indole assai diversa, ma entrambi mirabili narratori del proprio tempo, un tempo raccontato per lo più attraverso la storia degli umili, una storia che viaggiava parallelamente alla storia con la S maiuscola, in questa sala rappresentati rispettivamente da *L'offerta*, presentata a Brera nel 1846, e da *Scioperatella*, del 1851.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
188316
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ITINERARI e luoghi

www.ecostampa.it

Milano, da austriaca a liberata

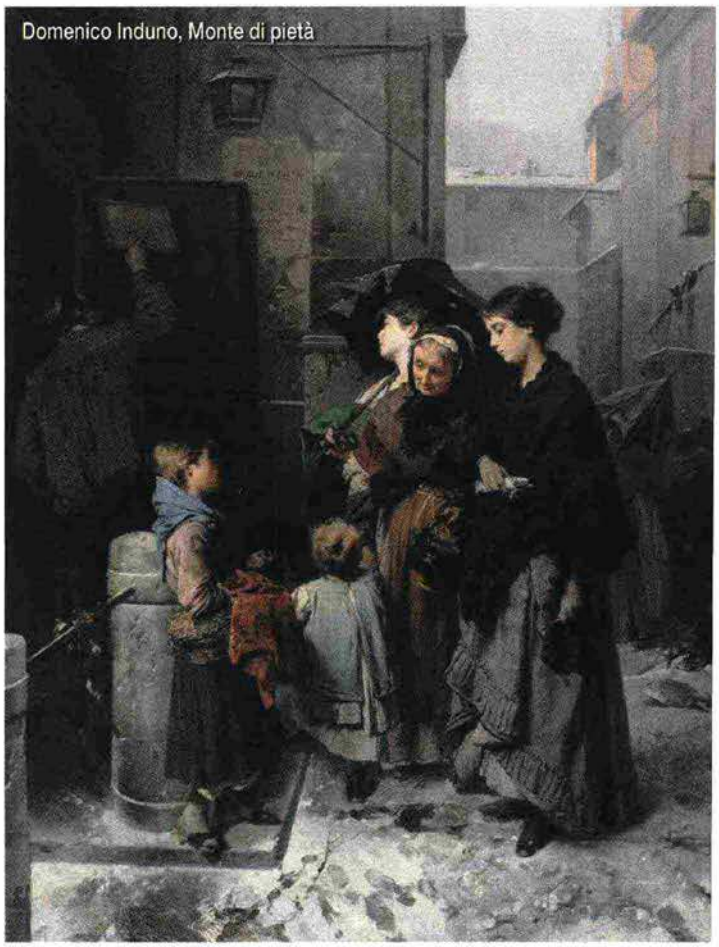
La terza sezione è interamente dedicata alle Cinque giornate di Milano e agli episodi cruciali che nel marzo del 1848 portarono alla temporanea liberazione di Milano dalla dominazione austriaca. Tra gli autori scelti per meglio rappresentare quei momenti si ricordano Carlo Bossoli (1815-1884), vedutista di straordinaria sensibilità - di origine ticinese, ma vissuto e formatosi a Odessa dove la famiglia si era trasferita nel 1820, Bossoli si stabilì a Milano nel 1843 - che raggiunse fama internazionale proprio attraverso dipinti rievocativi delle guerre d'indipendenza, come *Carlo Alberto al balcone di Palazzo Greppi*, dal Museo del Risorgimento di Milano, opere eseguite per lo più a tempera, *medium* prediletto dal pittore nell'arco di tutta la sua carriera; Carlo Canella (1800-1879), fratello di Giuseppe, con *Porta Tosa in Milano (il 22 marzo 1848)*, 1848-1850, dalla Collezione Intesa Sanpaolo e ancora Baldassare Verazzi (1819-1886), presente in mostra con quello che è considerato il suo capolavoro: *Episodio delle cinque giornate, Combattimento presso Palazzo Litta*, dal Museo del Risorgimento di Milano.

La storia narrata dalla parte del popolo

La quarta sezione è dedicata ai lavori dei fratelli milanesi Domenico e Gerolamo Induno, tra i maggiori protagonisti della scena figurativa di quei decenni autori amatissimi sia dalla critica che dal pubblico dell'epoca, quest'ultimo letteralmente incantato dalla raffinatezza con la quale ogni minimo dettaglio della realtà era restituito magistralmente sulle loro tele. Una attenta selezione delle loro maggiori opere raffigura gli umili interni domestici della gente comune della Milano di quegli anni e, in modo semplice ma accurato, racconta la loro storia, il loro vivere quotidiano, i drammi e le difficoltà di quei tempi estremamente difficili, le loro piccole gioie. Tra questi il celeberrimo *Pane e lacrime*, di Domenico Induno, esposto nella redazione del 1854 che è stata di proprietà di Francesco Hayez.

Verso il rinnovamento del linguaggio: dal disegno al colore

La quinta sezione espone alcuni lavori di autori fondamentali nel rinnovamento del linguaggio pittorico: Eleuterio Pagliano (1826-1903) con *Il libro di preghiere*, 1857-1858 e Giuseppe Bertini (1825-1898), con *Ofelia*, 1860-1870, entrambi dai Musei Civici di Varese; il già citato Piccio, presente con il *Ritratto di Gina Caccia*, del 1862, Federico Faruffini (1833-1869), con lo splendido olio *Toletta antica*, 1865 circa, insieme a Pagliano tra i primi artisti lombardi ad aggiornare la propria pittura sulle ricerche

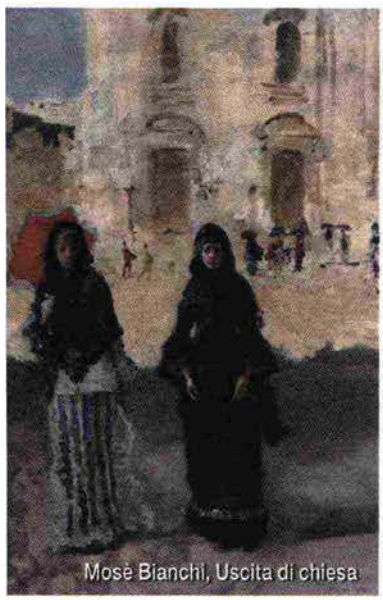


Domenico Induno, Monte di pietà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
188316
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ITINERARI e luoghi

www.ecostampa.it


Mosè Bianchi, Uscita di chiesa

più avanzate di quella napoletana, incentrate sul colore e sulla luce, tendenze avvicinate da Faruffini alla metà degli anni cinquanta nel corso di un lungo soggiorno romano durante il quale il pittore conosce e frequenta Domenico Morelli (1823-1901), Bernardo Celentano (1835-1863) e Saverio Altamura (1822-1897). E ancora il milanese Filippo Carcano (1840-1914), talentuoso e ribelle allievo di Hayez, impegnato fin dai primissimi anni sessanta nell'elaborazione di un nuovo linguaggio che potesse risultare idoneo a comunicare in senso moderno il "vero" come nel magnifico *Giardino con effetto di sole*, 1867-1868 circa.

Il sistema di Filippo Carcano. La pittura scombiccherata e impiastricciata

Se le sperimentazioni linguistiche condotte nel corso degli anni sessanta da Filippo Carcano erano totalmente incomprese e decisamente osteggiate dalla critica che definiva la sua pittura "una pittura filacciosa, senza contorni di sorta, quasi senza piani e senza prospettiva" - in aperta rottura con la tradizione accademica del disegno, Carcano costruiva le immagini attraverso l'uso del solo colore -, erano invece abbracciate con entusiasmo da altri giovani artisti; tra questi autori la sesta sezione ospita lavori di Giuseppe Barbaglia (1841-1910), di Vespasiano Bignami (1841-1929) con il bellissimo olio *Viale delle balie o Nei vecchi giardini*, 1877, dalla Collezione del Banco BPM e di Mosè Bianchi (1840-1904) con tre scene di vita quotidiana.

Verso la Scapigliatura

Il percorso espositivo prosegue con alcune significative opere dipinte nel corso dei secondi anni sessanta da Tranquillo Cremona (1837-1878) e Daniele Ranzoni (1843-1889), prima dell'elaborazione di quel linguaggio scapigliato che caratterizzerà le opere della loro maturità artistica; tra queste di Cremona sono esposte *Amaro calice*, 1865, dalla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza, il *Ritratto di Alberto Pisani Dossi*, 1867, dalla Casa Museo Pisani Dossi di Corbetta e il *Ritratto di Nicola Massa Gazzino*, 1867-1869 circa, dai Musei Civici di Pavia. Di Ranzoni il *Ritratto della sorella Virginia*, 1863-1864 circa, dalla Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni di Novara e il *Ritratto di donna Maria Padulli in Greppi*, 1869 circa.

L'affermazione e il trionfo del linguaggio scapigliato

L'ultima sezione accoglie alcuni dei maggiori capolavori scapigliati eseguiti dalla metà degli anni settanta ai primi anni ottanta. Tra questi segnaliamo *Melodia* e *In ascolto*, straordinarie tele eseguite *en pendant* da Cremona tra il 1874 e il 1878 su commissione dell'industriale Andrea Ponti, *Visita al collegio*, ancora di Cremona, riferibile al biennio 1877-1878, nonché alcuni dei più intensi ritratti eseguiti da Ranzoni, quali il *Ritratto della signora Luigia Pisani Dossi*, esposto a Brera nel 1880, lo splendido *Giovinetta inglese*, 1886 circa e *Ritratto di Antonietta Tzikos di Saint Leger*, presentato la prima volta al pubblico nella primavera del 1886, in occasione della mostra organizzata per l'inaugurazione della nuova sede della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

Informazioni utili

Milano. Da Romantica a Scapigliata
Fino al 12 marzo 2023
Sede: Novara, Castello Visconteo Sforzesco, piazza Martiri della Libertà 3
Orari di apertura: martedì - domenica 10 – 19
Biglietti: Intero 12 euro, ridotto 10 euro
Info: www.metsarte.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
188316
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE